

sorio Gioacchino Murat, un nuovo programma sulla rettificazione territoriale del Dipartimento del Tronto sancì lo scioglimento del Comune di Rocca Reonile e il trasferimento di Pizzorullo a Montegallo con tutta la documentazione dello stato civile (8 dicembre 1814).

L'annessione ebbe comunque breve durata, perché dopo la restaurazione dello Stato pontificio di Motuproprio leonino del 6 luglio 1816 tolse Pizzorullo da Montegallo e lo aggregò a Comunanza in qualità di Comune/appodiato.

Ma i pizzorullesi, 202 sul territorio comunale, non nascosero la loro insoddisfazione e portarono a Roma una vivace protesta che fu considerata nel quadro generale di una nuova riforma amministrativa. Infatti, a partire dal primo gennaio 1818, l'appodiato assumeva la nuova denominazione di "Cerqueto con Pizzorullo" e passava al più vicino Comune di Venarotta.

Per corroborare poi le corrispondenze del servizio municipale, il sindaco di Cerqueto fece incidere un nuovo suggello civico che riproduceva l'emblema pontificio e la dicitura "Pizzorullo e Cerqueto".

Nel 1828 la situazione demografica dell'appodiato era



Sopra: Cerqueto di Roccafluvione: a partire dal primo gennaio 1818 fino al 22 settembre 1860, questa desolata località fu il capoluogo del Comune/appodiato di Cerqueto con Pizzorullo gestito da un sindaco ■ Sotto: Pedara di Roccafluvione: abitazione del 1616 con ingresso a forte dislivello.

la seguente: Cerqueto capoluogo 34 abitanti, Pizzorullo 10, Furcola 12, Pedara 50 e Vetreto 79 per un totale di 185 residenti.

All'atto del censimento pontificio del 1853, nell'appodiato vivevano invece 195 anime suddivise in 33 famiglie dimoranti in 56 case.

Dopo l'unità d'Italia, Cerqueto perse le sue funzioni di Comune/appodiato e venne ridotto a frazione di Venarotta (22 settembre 1860). Con l'attivazione del Regio Decreto 2 marzo 1882 di Umberto I°, si concluse infine il ciclo dello sbalottamento aggregativo di Pizzorullo, che diventò parte integrante del Comune di Roccafluvione.

In seguito le miserabili e faticose condizioni di vita diedero origine a una lenta fase di regressione demografica che portò le zone più recondite alla desolazione e al naturale inselvatichimento. A Pizzorullo caddero allora diverse abitazioni e una selva ricoprì il colle che emerge strategicamente dai monti. Al presente si osservano soltanto i ruderi di un palazzo rinascimentale che includono tracce di capitelli e volte a crociera, dove fino al 1808 risiedette probabilmente il podestà ascolano per amministrare la giustizia.

Le vestigia evocative della chiesa di S. Angelo, raggiungibili attraverso una mulattiera del versante sinistro del monte, se ne stanno tutte sole arroccate su di un poggio a strapiombo come sospese nel verde incontaminato di un'antica dimensione spirituale. Risalen-

te all'età romanica, nel 1553 l'organismo ecclesiastico fu rifatto con componenti tufacei e quelli originali in travertino di recupero. I resti diroccati presentano due monofore a guisa di feritoie verticali, di cui una sviluppata al di sotto del piano di calpestio, due pozzetti sepolcrali che conducono in due ipogei separati con rustica volta a botte, un segmento di cornice lavorata, la vecchia pavimentazione, un architrave spezzato che reca la data del riattamento con il simbolo cristologico I H (croce) S (= Jesus) e alcune finestrelle cinquecentesche.

Da Pizzorullo si raggiunge a piedi Furcola, un villaggio che è il fantasma di se stesso: ovunque regna la desolazione, lo sfasciamento irreversibile e l'aggressione indiscriminata della vegetazione a causa dell'abbandono e della mancata coltivazione. Il paesaggio è tuttavia incantevole e ideale per una scampagnata di gruppo (siero antiviperica in tasca).

A Vetreto, dove ancora esistono una fatiscante casa colombaia del 1516 e un portale del 1760 in odor di sparizione, scorrazzano invece indisturbati i cinghiali in cerca di cibo.

Tenui segnali di vita si rilevano infine a Cerqueto, mentre a Pedara il restauro ha salvato parecchi edifici. Di notevole interesse è una vecchia casa del 1616, con ingresso a forte dislivello, e la bellissima chiesa romanica dedicata ai Ss. Ippolito e Cassiano con torre campanaria a suggestive bifore.

